

Sul nome di Narbonne ed esempi d'interpretazione di parole galliche attraverso le radici sassoni dell'Inglese

Henri Boudet (Domenico Migliaccio, trad.)

La storia non riporta l'origine della celebre città di Narbonne ed un fitto velo nasconde ai nostri occhi i suoi inizi. Quando Ecate di Mileto, sei secoli circa prima di Gesù Cristo, chiamava Narbonne “un mercato ed una città celtica” (1), egli constatava senza dubbio l'importanza commerciale che questa città possedeva ai tempi antichi, ma lasciava in ombra quale fosse l'attività primaria e consueta dei suoi abitanti.

Secondo alcune monete celebrative, le cui iscrizioni sono incise in caratteri iberici, Narbonne portava anche il nome di *Nedhena*, *Nedherra*. Questa denominazione ha preceduto quella di *Narbôn*? O erano in uso contemporaneamente?

L'iscrizione in caratteri iberici non dimostra che il nome stesso fosse iberico; poteva essere gallico, anche perché l'interpretazione attraverso l'iberico non fornisce dati abbastanza chiari per determinare con evidenza la probabile professione dei Narbonensi in quei tempi lontani.

Secondo l'autore del Saggio sulla numismatica iberica (2), il nome *Nedhena* sarebbe composto dal termine iberico *ned* o *net* “a cui non manca niente” e dal superlativo *hedena* “di più”.

La vaghezza di questa spiegazione diventa sorprendente se si accosta *Nedhena* alla parola gotica *nut-an* “pescatore”. Quest'ultimo termine, molto esplicito, presenta l'idea distinta di una professione ben determinata, tanto più probabile in quanto la città era posta sulle rive del lago chiamato da Pomponio Mela “*lacus rubresus*” e da Plinio “*lacus rubrensis*” (3).

La città di Narbonne non doveva essere tuttavia esclusivamente un semplice agglomerato di famiglie dedite alla pesca. Ecate di Mileto, attribuendole la qualifica di *emporium* o mercato, ci lascia congetturare che il commercio e gli scambi fossero considerevoli, soprattutto per la facilità di comunicazione che essa aveva allora con il mare.

La radice *nut* del gotico *nutan* “pescatore” non chiarisce questa specifica natura commerciale di *Nedhena*, ma una radice sassone del-

l'inglese, il gergale *net*, racchiude al tempo stesso il significato di “pescare con la rete” e quello di “guadagnare, rimborsare”. Questo secondo significato del sassone *net*, confermando la testimonianza d'Ecate di Mileto, permette di risalire molto indietro nei secoli, senza che si possa tuttavia fissare il periodo in cui Narbonne (*Nedhena*) non fosse stata una città importante ed un punto centrale delle operazioni commerciali in questa parte della gallia.

Il secondo elemento che fa parte del nome composto di *Ned-hena*, si spiega anch'esso con un altro verbo preso dalle radici sassoni dell'inglese, il verbo *win* “trarre profitto, beneficiare”.

Considerando *Ned-hena* come una città commerciale, un *emporium*, questo termine si può tradurre con *net-win*, “ottenere un profitto”; ma esaminando *Ned-hena* sotto un altro aspetto, quello dell'attività primaria e comune a molti degli abitanti che popolavano le rive del lago *Rubrensus*, si ottiene il senso di “profitto dal pescare con la rete”, *net-win* (4), cosicché *Nedhena* significa al tempo stesso città commerciale e città di pescatori.

Ma come spiegare la sostituzione della “W” con la “H” aspirata? Forse a causa dell'abitudine di usarla che avevano i Galli, trascrivendo le lettere greche durante i loro affari pubblici e contratti privati (5). Nello scrivere in caratteri iberici il nome di *Net-win* (*ned-hena*) si è, probabilmente, voluto raffigurare con “H” aspirata la “W” di *win*. Si può notare nei seguenti termini la correlazione dello spirito aspro che sostituiva la “H” aspirata dell'Attica, con la “V” iniziale latina ed la “W” inglese; ἔσπερα (*èspera*) «sera», il latino *vespera* «sera», - ὑγιής (*üghes*) «vigoroso», lat. *vigeo* «essere vigoroso», - ἐννύμι futuro ἵνῃ «vestire», lat. *vestio* «vestire», - ὕδωρ (*üdor*) «acqua», ingl. *water* «acqua», - ὕλαντιω (*ülanto*) «abbaiare», ingl. *wawl* «urlare», - ὕοσε (*üose*) «tessuti», ingl. *weave* «tessitura», - ὅλος (*olos*) «tutto», ingl. *all, whole* «il tutto».

Tale spirito aspro non era in uso presso gli Eolii, e questi vi supplivano con il digamma F e

* Traduzione italiana a cura di Domenico Migliaccio del testo di Henri Boudet *Du nom de Narbonne et exemples d'interprétation de mots gaulois par les racines saxonnes de l'anglais* (1880 ca.), riprodotto da Pierre Jarnac per l'editore Pégase di Villeneuve-de-la-Raho.

scrivevano *Ἑσπερα* «sera», lat. *vespera*, - *Φοῖβοζ* «vino», lat. *vinum*, ingl. *wine*, - *Φοικοζ* «casa», lat. *vicus* «villaggio», ingl. *wick* «villaggio», - *οἶζ* «pecora», lat. *ovis*, ingl. *ewe* «pecora». Il digamma «F» riproduceva quindi lo *spirito aspro* dell'Attico così come la «V» in Latino e la «W» in Inglese.

Al posto del digamma, i Cretesi si servivano di B (ω o ν in cretese diventava ωβρον «uovo»), ma la pronuncia di questa B doveva essere, per betacismo, assai vicina alla nostra «V», e presso i moderni greci, suona assolutamente come una «V».

La presenza della «H» aspirata in *Ned-hena* non presenta dunque nulla di anomalo e la «B» che si trova in *Nar-bonne*, sinonimo di *Ned-hena*, rende ancora più evidente per assonanza i prestiti presi dall'alfabeto dei greci.

La sinonimia fra *Ned-hena* e *Nar-Bon* sembra, all'inizio, difficile da dimostrare. Tuttavia, le radici sassoni dell'inglese sono sufficienti a comprovarla, grazie al senso dei due elementi che compongono la denominazione di *Nar-bon*.

Ned-hena è stato tradotto con *Net-win* «guadagnare dalla pesca con la rete» e *Nar-bon* fornisce lo stesso significato di «trarre profitto dalla rete».

La prima parte «*Ned*» di *Ned-hena* sembra sostituita in *Nar-bon* dalla parola *snare* «rete». La «S» sibilante di *snare* sarebbe caduta per pròtesi o afèresi, in seguito al principio dell'atto minimo cioè della propensione generale che porta ad addolcire le espressioni la cui pronuncia risulta difficile.

Così le parole liguadociane - *laouzo* «ardesia», - *brout* «gemma, germoglio», - *truca* «colpire», - *nifla* «fiutare», - *bite* «rapidamente», non presentano la sibilante dei termini corrispondenti inglesi, - *slate* «ardesia», - *sprout* «germoglio», - *strike* «colpire», - *sniff* «fiutare», - *swift* «rapidamente»; il latino con *nix, nivis* «neve», - *limosus* «melmoso», - *formica* «formica», ha lasciato cadere la sibilante conservata dall'inglese in *snow* «neve», - *slimmy* «fangoso», *swarm* «formicolare»: lo spagnolo *mata* «colpire» non ha più la sibilante dell'inglese *smite* «percuotere».

La successiva parte «*bon*» di *Nar-bon* non è un sinonimo di «*hena*», secondo elemento

Ned-hena, ma proprio lo stesso termine «*win*»: far profitto di, guadagnare.

La «W» di *win* non è più trascritta con la «H» aspirata come in *Ned-hena*, ma è sostituito da una «B», come facevano i Cretesi, in modo tale che *Ned-hena* (*net-win*) e *Nar-bon* (*snare-win*) esprimono la stessa idea di «guadagno, profitto dalla rete», svelando così l'attività abituale degli abitanti di questa città celtica.

La pratica della pesca a Narbonne ha resistito per lunghi secoli. Tuttavia il fiume Aude l'ha completamente annullata, colmando del suo limo, poco a poco, il lago *rubresus* che riceveva le sue acque torrentizie. Si è calcolato approssimativamente che la massa dei sedimenti trasportati da questo torrente fosse di un milione e ottocentomila metri cubi per anno. È pressappoco un decimo della portata del Rodano, il cui bacino ha però una superficie circa venti volte superiore (6).

Questa saturazione fangosa delle acque dell'Aude alla sua foce era già stata osservata dagli antichi, così che questo fiume aveva ricevuto il nome di Atax «acque melmose», *wet* «acqua», in gotico *ahva*, - *thick* «melmoso, denso» *wet-thick* (7).

Questo *thick* «torbido, melmoso» è probabilmente lo stesso che ha dato alla città di Limoux il suo antico nome di *Taxo* o *Taïx* (8). La denominazione di Limoux, (lat. *Limousus* «melmoso», ingl. *slimmy* «fangoso») non sarebbe quindi che un sinonimo della parola *Thick* «torbido, melmoso» nella composizione di A-tac-s.

Era questa una semplice allusione al suolo fangoso calcato dagli abitanti di Limoux, o non era piuttosto una designazione specifica delle condizioni del fiume Atax in questo punto del suo percorso? Risalendo verso la sorgente dell'Atax, la stessa forma di *Taxo* o *Taïx* si presenta ancora a St. Martin Lys, conosciuto anche con il nome di St. Martin de Taissac. La presenza della preposizione «de» davanti a Taissac è destinata a ricordare, probabilmente, i suoi vecchi legami con la città di Limoux.

La terminazione «ac» di *Taïss-ac*, è piuttosto comune nei topònimi del mezzogiorno gallico. Traducendola con l'inglese *wick* «villaggio» (lat. *vicus* «borgo», - gr. *Φοικοζ* «magione») si è indotti ad interpretare

* La correlazione dei caratteri (...) non implica affatto in sé la necessità, da parte del Sàssone, di un prestito preso dalle stesse parole greche. [Questa nota dell'autore non si riferisce ad un particolare punto nel testo, NdR.]

Taissac come «borgo di Taïx o di Atax».

Il seguente passo delle Cronache di Eusèbio, riportato da H. Fonds-Lamothe nel suo studio sull'antichità della città di Limoux (9), conferma questa traduzione: "*P.T. Varro vico atace in provincia Narbonnensi nascitur*" (P.T.Varrone nacque al borgo Atace nella provincia Narborensis). E' molto interessante constatare l'assonanza che esiste tra le denominazioni di *Taiss-ac* (borgo di Atax), conservata nell'alta valle dell'Aude, e l'affermazione della cronaca di Eusèbio "*Varro vico atace... nascitur*" (10).

Secondo un atto di 1069, che fornisce un resoconto del territorio vincolato al castello di Dournes, in questo punto della valle l'Atax prendeva il nome di *Alda*, *flumen Aldae* (11). Non è più il fiume fangoso, presentando le sue acque un carattere del tutto differente. Avevo pensato all'inizio che gli ontani (ingl. *alder* "auna - ontano") che bordano le sue rive costituissero un'indicazione del senso che doveva racchiudere il nome di Alda. Ma questo è, credo, un indizio ingannevole. Se la parola Atax riassume in sé la valutazione dei nostri antenati sulla natura delle acque di questo fiume alla sua foce, sembra che quello di Alda debba, per assonanza, determinare le sue caratteristiche nella regione montagnosa. È agevole notare che a valle di Quillan, il suolo è quasi interamente disboscato. Per effetto di questa generale deforestazione i ruscelli, nei periodi piovosi, forniscono al fiume acque fortemente cariche di materia fangosa. A monte di Quillan è tutto il contrario. Le montagne sono coperte da magnifiche foreste di abeti ed i piccoli corsi di acqua trascinano minor quantità di sostanze terrose. Perciò le differenze tra le acque dell'Atax e quelle dell'Alda sono molto evidenti. Le acque dell'Alda sono vive, di grande limpidezza e di chiara trasparenza. Si ha, del resto, una prova incontestabile delle loro qualità con la presenza della trota, che costituisce il pesce dominante nei corsi d'acqua di questa regione montagnosa. Vivendo la trota solo in acque sane e limpide, bisogna dedurre che quelle dell'Alda siano pulite e salubri, così come possono esserlo le acque che scorrono su suoli erbosi, attraversando vaste foreste di abeti. A questo ordine di idee corrisponde l'inglese *healthy* "sano, salubre" (*Alda*) (12) che forma l'antitesi di Atax. E' dunque una doppia denominazione che tale fiume ha portato contemporaneamente. Tuttavia, la denominazione di *Alda* (Aude)

ha finito per prevalere su quella di Atax, trasmessa dai geografi latini e dai geografi greci.

Ci si può chiedere per quale strano caso le radici sassoni dell'inglese traducano le due denominazioni sinonime di *Ned-Hena* e di *Narbon*, e presentino un senso che non solo non appare irragionevole, ma che relaziona perfettamente la posizione della città sulle rive del lago *Rubresus* con la probabile professione dei suoi abitanti.

La ragione intima di questi riscontri è indicata nelle parole di Tacito: "*Gothinos gallica lingua coarguit non esse Germanos*" (La lingua gallica dimostra i Goti non essere Germani) (13). I Goti parlavano il gallico, e Tacito ne deduce che essi non fossero germanici. Stava forse affermando, il grande storico, con queste stesse parole, che la lingua dei Germani fosse radicalmente differente da quella dei Goti e dei Galli? Sembra un'esagerazione che non poteva esistere nel suo pensiero. Egli aveva notato chiaramente tra i due linguaggi una differenza sufficiente per distinguere i Goti dai Germani ed è solo questo, senza dubbio, l'unico concetto che egli ha tradotto in tali parole: "*Gothinos gallica lingua coarguit non esse Germanos*".

Per dare maggior chiarezza alla nostra interpretazione delle parole di Tacito, operiamo un cambiamento nei nomi dei popoli citati dall'illustre storiografo e diciamo: "Il linguaggio inglese che parlano gli americani degli Stati Uniti prova che essi non sono tedeschi". Se è evidente che, dicendo questo, stabiliamo una differenza radicale tra gli americani ed i tedeschi, non viene certo dimostrato che inglese e tedesco non siano due lingue che appartengono ad un stesso ceppo, detto germanico.

Parimenti, scrivendo: "Il linguaggio gallico che parlano i Goti prova che essi non sono Germani". Tacito riscontra una differenza di nazionalità tra i Goti ed i Germani, ma non dimostra che il linguaggio gotico ed il linguaggio germanico non siano due rami appartenenti ad una stessa famiglia, il cui ceppo gli è sconosciuto. Si comprende allora attraverso quali connessioni nascoste le radici sassoni dell'inglese possano tradurre i termini topografici della nostra Gallia, poiché linguaggio gotico, che era secondo Tacito quello parlato dai Galli, appartiene, tanto quanto le radici sassoni dell'inglese, alla famiglia conosciuta ed accertata sotto il nome di germanica.

È facile mettere alla prova il valore di questa conclusione tentando di tradurre, attraverso le radici sassoni dell'inglese, quei termini che gli autori greci o gli autori latini ci dicono essere gallici. Roger de Belloquet li ha riuniti nel suo glossario ed è da tale glossario che li prendo.

1._ *Covinus* o *Covinnus*, "carro da combattimento dei Bretoni". Radice sassone dell'ingl. *cow* "spaventare", - *wain* "carro, vettura", *cow-wain* "carro che spaventa, o spaventoso carro" (costruzione grammaticale: regola sintattica dell'aggettivo o del genitivo sassone).

Cimmério o Cimbrico (*Kymmrique*): *Kywain*, carrettiere, (specialmente per i raccolti dice Gibson); *gwain*, trasporto, vettura" (14). In ingl. si tradurrebbe *Kywain* con *cow* "mucca", e - *wain* "carro", vale a dire un carro trainato da mucche. Il Cim.-*gwain*, vettura, veicolo, è la stessa parola dell'ingl. *wain* dopo la normale sostituzione di "V" e di "W" con *gw* (15).

2._ *Arepennis* o *arapennis*, misura agraria, mezzo *jugero* (arpent) romano. Rad. sass. dell'ingl. *ear*, "coltivare, arare", - *open* "dividere", - *ear-open* "divisione di coltura" (Regola sintattica del genitivo sassone). Il verbo *open* "dividere" si trova anche nel nome di *Apenninus*, catena montuosa che divide l'Italia in due versanti per tutta la sua lunghezza.

Cim.-*Aru*, "arare", *Penn*, "testa" che significa anche "fine, estremità" (16).

Il Cimmério dà quindi il senso di "termine dell'aratura" *aru-penn*, e non quello di divisione dei campi, divisione che è la base delle misurazioni agrarie.

3._ *Ceva*, "mucca delle Alpi", piccola ma eccellente fornitrice di latte. Rad. sass. dell'ingl., *cow* "mucca". Cim. *Bu*, vacca, Armoricano, *Bù*, mucca (17).

4._ *Alauda*, nome dell'allodola piumata o galletto. Rad. sass. dell'ingl.; *Aloud* (*alaoude*), "alto, ad alta voce"; - *loud*, "rumoroso, alto"; - è probabilmente un'allusione al canto rumoroso che questo uccello fa sentire alzandosi perpendicolarmente nell'aria. In Linguadoca, l'allodola porta il nome di *laouzeto* (la D diventa Z).

In Cim. "*Hedydd, Uchedydd*", nomi che indicano semplicemente l'idea di volo, di un volo elevato; in Cornico (Cornovaglia) "*Ewidit*" (18).

5._ *Benna*, "tipo di vettura", da cui *Com-bennones*, "quelli che si trovavano insieme". Rad. sass. dell'ingl. *wain* (*ouenne*), "veicolo, carro". La "W" diventa "B" come nel linguadociano. Cim.. *Ben* o *Men*, "carro" (19).

6._ *Essedum*, *al esseda*, "tipo di carro gallico destinato alle regine dei principi catturati". Rad. sass. dell'ingl. *high*, "alto, elevato", *height*, "elevazione", - *seat*, "posto, sede", *high-seat*, "posizione elevata" - *height-seat*, "alta sede", regola sintattica dell'aggettivo o del genitivo sassone.

Cim. *asseta*, sedersi... Cornico, *Esedhe*" (20).

7._ *Sygunnai*, popolo rivierasco del Danubio, il cui nome significava "mercanti" nella lingua dei Liguri superiori che abitavano sopra Marsiglia. Non ho trovato nei nostri idiomi celtici un termine analogo a *Sygunnai* che si avvicinasse dell'idea di commerciante. Niente neanche nel Basco (21). Rad. sass. dell'ingl. *seck* / *sike*, "cercare", - *win* (*ouinne*), "guadagnare", - *seek-win* "cercare il guadagno" (regola sintattica: verbo e proposizione reggente). Il termine *win* è lo stesso che concorre alla composizione di *Ned-hena* e di *Narbon*. È, forse, utile osservare che il nome patronimico di *Segonne* è abbastanza diffuso nel dipartimento dell'Aude.

8._ *Ouertragoi*, "specie di cani celtici, così chiamati per la loro velocità nella corsa", - Lat. *Vertragus*. Rad. sass. dell'ingl. *worth* (*oueurthe*), "in modo eccellente, seguire la pista", (reg. sint.: avverbio e verbo, o aggettivo e sostantivo).

Ver, "grande?", particella accrescitiva; Irlandese *Traig* (Zeuss), "piede, orma, traccia"; Cim. plur. *Tract*, *Traget*, Z (22).

9._ "*Circius* o *Cercius*", secondo Catone, vento molto violento del Gallia, forse chiamato così per i turbini che forma; tipico della Gallia Narborensis (Plinio II. 46.); *Circio*, vento che soffia tra il nord e l'occidente (Gloss. d'Isid.). Esso ha conservato nella bassa Linguadoca il nome di *Cerce* e di *Cers*. La parola gallica può

comportare due concetti differenti; prima quello dal Cim. *Kyrch*, irruzione, attacco; *Kyrchu*, assalire... Armor. *Kerchout*, cercare vivamente. - Poi quello di turbine, mulinello: Cim. *Kylch*, cerchio... Irl., *Kerkenn*, ciclo, cerchio" (23). Rad. sass. dell'ingl.; *shower*, (*chaoueur*), "fare piovere", - *shove*, (*chaouve*), "spingere con forza". *Shower-shove*, "costringere a far piovere" (Reg. sint. del genitivo sassone). La realtà di quest'azione del ven-

to di *Cers* è incontestabile, nella Linguadoca.

C'è in questa interpretazione una difficoltà. Quale sono, infatti, le consonanti latine rappresentate dalle sibilanti inglesi "ch" e "sh"?

Se, in mancanza di regole ferme e di principi sicuri, è permesso riferirsi al semplice paragone di certe parole latine ed inglesi, si può osservare come le consonanti latine "g, c" ed il gruppo "sc" corrispondano alle sibilanti inglesi "ch" e "sh" nelle seguenti espressioni:

Latino	ligo	"attacher"	attaccare	Inglese	leash	"legare, attaccare"
"	curtus	"raccourci"	scorciare	"	short	"corto"
"	doceo	"enseigner"	insegnare	"	teach	"insegnare"
"	cerasum	"cerise"	ciliegia	"	cherry	"ciliegia"
"	gena	"joue"	guancia	"	chin cheek	"mento guancia"
"	gelu	"gelée"	gelo	"	chill et cold	"freddo"
"	fagus	"hêtre"	faggio	"	beech	"faggio"
"	piscis	"poisson"	pesce	"	fish	"pesce"
"	discus	"plat"	piatto	"	dish	"piatto"

Le consonanti latine "g" e "c" rappresenterebbero dunque i digrammi "ch" e "sh" inglesi, e non è poi così sorprendente, in base a questi esempi, che le sibilanti di *shower* e di *shove* traducano esattamente le due "C" della parola *circius* tramandata dai latini.

10._ *Acum*, "acqua", in *Mauzacum*. - *Ach*, "acqua" (ow. *Pughe*) Armor. *Agen*, "sorgente", - Irl. *aigen*, "il mare" (24). Rad. sass. dell'ingl.; *wet*, "acqua" (25), - *wash*, "bagnare, acquitrino".

11._ *Germani*, "I Germanici".

E' il nuovo nome, a detta di Tacito, assegnato ai primi che superarono il Reno e spodestarono i Galli. Generato dello spavento suscitato dai vincitori, questo nome, adottato in seguito dalle tribù, si estese all'intera nazione (26). Il termine essenziale racchiuso in *Germani* deve tradurre probabilmente la parola latina *metus*, "spavento, timore" usata da Tacito, "a victore ob metum". Riflettendo il pensiero di Tacito, le radici sassoni dell'inglese presentano il verbo *scare* (*skère*), "spaventare, terrorizzare". La caduta della sibilante iniziale di *S-care* sarebbe, forse, dovuta alla traslitterazione latina. La parola *many* "il popolo" può completare il nome dei Germanici, e l'espressione intera *scare-*

many significherebbe "il popolo spaventoso, il popolo del terrore".

Zeuss... dopo avere attribuito a questo termine (*Germani*) il significato di *abitanti delle foreste montagnose* ha, in seguito, adottato un'altra etimologia che semplifica tutto, quella di *vicini*. Cim.: *Gar*, *Ger*; Irl. *Gar*, un tempo *Gair* „vicino, presso“.

J. Grimm e Léo hanno riportato, ciascuno per proprio conto, una notizia ricollegabile per lo meno ad un fatto caratteristico segnalato da Tacito, il *barritus* o il terrificante grido di guerra dei Germani, lanciato dall'incavo degli scudi e tale da colpire l'immaginazione dei vinti; grido tutto particolare di cui alcune truppe romane adottarono in seguito l'uso.

Cim. *Ger*, *Garm*, "grido, clamore"; *German*, "gridare spesso"; *Garmiaw*, "emettere un grido" (27).

12._ *Gothini* - Credo di potere e dover tentare un'interpretazione del nome dei *Goti*, non essendo esso fra quelli delle denominazioni galliche, nonostante parlassero la lingua gallica. Rad. sass. dell'ingl.: *Get* (*guette*), passato: *got*, "ottenere la vittoria", - *win* "guadagnare"; *Get-win* "conseguimento della vittoria", reg. sint. del genitivo sassone. La "W" di *win*, in *Gothini*, è riprodotto sotto forma di "H" aspi-

rata come in *Ned-hena* (Narbonne).

Questo appellativo si addiceva bene in rapporto allo spirito guerriero di questo popolo. Ricorda il fiero significato racchiuso nel nome dei Celti (rad. sass. dell'ingl. *Quell*, "vincere") e che era così adatto ad eccitare nei loro cuori l'indomabile coraggio che essi hanno dimostrato su tutti i campi di battaglia.

Potrei citare un numero davvero grande di parole galliche spiegate grazie alle radici sassoni

nell'inglese, ma i dodici termini sui quali ho apportato la verifica di traduzione mi sembrano un numero sufficiente per determinare il valore della conclusione che ho dedotto delle parole di Tacito "*Gothinos gallica lingua coarquit non esse Germanos*" e per mettere in luce la ragione nascosta che consente così di ritrovare in *Nedhena* e *Narbon* l'espressione ragionevole della antica professione degli abitanti di questa città celtica.

Note originali dell'autore

- (1) Ecate di Mileto, Freq, p.19 (Ναρβον ιμποριον ναιπολις χιλτιχίς).
- (2) Boudard. *Studio sulla numismatica Iberica*.
- (3) Pomponio Mela lib. II. Gallia Narbonnensis. - Plin. l. III.C.V.
- (4) La composizione di questo termine si basa sulla regola del genitivo sassone.
- (5) Cesare *De Bello Gallico* lib. VI. 17.
- (6) Ch. Lauthéric. Le città morte del Golfo di Lione.
- (7) Il *Tech*, corso d'acqua dei Pirenei Orientali, viene chiamato *Tichis* da Pomponio Mela. Egli lo descrive come molto violento nelle sue piene: "*Parva flumina Tetis e Tichis, ubi accrevere persava*" (Pomp Mel. lib. II. Gallia Narbonnensis). Ritroviamo ancora la radice *Thick* "torbido, melmoso". Il secondo elemento che subentra nella composizione di Λουχο-Τεχία (Luco-Techia) "Lutetia, Parigi", sembra avere la stessa radice *thick* "melmoso". Si potrebbe dunque tradurre Λουχο-Τεχία con "fango di palude" (ingl. *loch* "palude, lago", - *thick* "melmoso").
- (8) Memorie della Società delle Arti e delle Scienze di Carcassonne, vol I, p.117.
- (9) Memorie..., p.114.
- (10) L'autore della cronaca di Eusebio ha forse trascritto per errore *Vico atace* al posto di *Vico atacino*? Se si dovesse leggere *Vico atacino*, sarebbe un villaggio imprecisato nella regione dell'Atax quello che avrebbe dato i natali a Varrone.
- (11) Louis Fédié, *Le comté de Razès*: Château de Dournes.
- (12) La "H" aspirata di *healthy* è caduta come quella delle parole latine *olus* "verdura", - *anser* "oca", che all'inizio comparivano sotto la forma *holus* e *hanser*.
- (13) Tacito, *De moribus Germani*, 43.
- (14) Roger de Belloquet, *Glossario gallico* n° 15.
- (15) D'Arbois de Jubainville, *Studi grammaticali sulla lingua celtica*. Origine delle vocali e delle consonanti nel bretone moderno di Francia, p.18.
- (16) *Glossario gallico* n° 10.
- (17) *Glossario...* n° 13.
- (18) *Glossario...* n° 17.
- (19) *Glossario...* n° 48.
- (20) *Glossario...* n° 75.
- (21) *Glossario...* n° 80.
- (22) *Glossario...* n° 105.
- (23) *Glossario...* n° 45.
- (24) *Glossario...* n° 240.
- (25) Nella parola *wet*, "t" è sostituita da "c". *Grammatica comparata*: Bopp. § 13, 14.
- (26) *Germania vocabulum recens et nuper additum; quoniam qui primi Rhenum transgressi Gallos expulerunt Germani ac nunc Tungri vocati sint. Ita nationis nomen non gentis, evaluisse paulatim ut omnes primum a victore ab metum, mox a se ipsis invento nomine Germani vocarentur* (Tac. Germ. 2).
- (27) *Glossario...* n° 429.